

# Occupare gli spazi fisici non rende libere le idee!

---

*Miei cari ragazzi*

*in qualità di Dirigente e di Rappresentante legale di questa Istituzione scolastica, ritengo doveroso esprimere il mio pensiero riguardo alla forma di protesta in oggetto, posta in essere, nella sede principale di via Cuomo, rispettivamente dalle ore 7,30 di oggi.*

*Vari sono stati i nostri incontri durante i quali abbiamo insieme ragionato sulle varie problematiche poste alla mia attenzione e ad ogni vostro bisogno di chiarificazione, puntualmente è stata data adeguata risposta.*

*È parte integrante dei compiti della scuola essere luogo di formazione civile e guidare gli studenti a conoscere e a valutare con spirito critico i problemi sociali, a partire da quelli della comunità scolastica. In questo senso la scuola, in particolare quella superiore, deve nei limiti dei suoi compiti istituzionali, favorire e valorizzare l'interesse dei giovani per la dimensione politica, sia attraverso lo studio delle materie scolastiche, sia mettendo a loro disposizione i suoi locali in orario pomeridiano per approfondire i problemi della società e della scuola da loro più sentiti e sperimentare le modalità e gli strumenti con cui è possibile partecipare attivamente alla vita democratica.*

*Gli studenti devono però essere consapevoli che se la politica è cosa seria e importante, devono risultare serie e credibili le forme della loro protesta, soprattutto se vengono dimostrati "i lavori in corso".*

*Al contrario, essa nuoce pesantemente all'interno della Scuola, turbando l'armonia tra le componenti della comunità scolastica e determinando una situazione anomala, che impedisce, di fatto e al di là delle modalità di attuazione, il regolare svolgimento delle attività didattiche e l'erogazione del servizio.*

*Ciò comporta la lesione dei diritti/doveri di tutti gli insegnanti, operatori scolastici e degli studenti, che, esplicitamente o implicitamente, non condividono il ricorso a tale forma di protesta, la quale si concretizza nella dissennata perdita di giorni di lezione, con grave danno sia per l'erario, sia, soprattutto, per gli alunni scolasticamente più deboli.*

*Nessuno intende, ovviamente, negare agli studenti il diritto di protestare, di manifestare dissenso, di affrontare, di approfondire e di confrontarsi criticamente su qualsiasi tematica possa contribuire alla loro crescita culturale, civica ed umana, soprattutto in relazione a questioni che direttamente li riguardino e li coinvolgano, ma essi non possono pretendere di farlo attraverso modalità incontrovertibilmente improduttive ed inefficaci come quella nella fattispecie.*

***Serie e credibili, quindi, devono risultare le forme della loro protesta. Ben altra credibilità avrebbero, anche agli occhi dell'opinione pubblica, attività politico-culturali organizzate dagli studenti durante il pomeriggio, oltre che nelle assemblee e negli attivi di classe in orario scolastico. Esistono poi tanti modi per far conoscere le proprie rivendicazioni, da internet ai volantini, dai comunicati stampa alle petizioni, oltre alle molte forme di pubblica manifestazione, purché rispettose delle leggi e dei diritti altrui.***

*Per quanto considerato rinnovo fermamente l'invito ai promotori dell'iniziativa a porvi fine senza ulteriore indugio ed a cooperare con questa Dirigenza al fine di ricondurre la situazione nell'alveo del decoro e della legalità.*

*Consapevole della qualificata collaborazione dei docenti, mi appello alla ragionevolezza degli "occupanti" ed al prezioso apporto dei genitori, che, se condividono il mio pensiero, esorto ad un serio intervento di dissuasione nei confronti dei loro figli, soprattutto se minorenni.*

*Al riguardo, preme sottolineare che l'adesione di minori alla forma di protesta in parola non può avere alcun valore in mancanza di una specifica autorizzazione o di un consenso scritto dei rispettivi genitori.*

*Si declina comunque, come formalmente rappresentato alle Autorità competenti, qualsiasi responsabilità, in relazione alla presenza ed al comportamento degli studenti occupanti negli edifici scolastici e loro pertinenze, al di fuori dell'orario delle lezioni e, ovviamente, durante la notte ove mai decidessero in tal senso.*

*Naturalmente, nel caso in cui, a conclusione dell'"occupazione", si dovessero riscontrare danni di qualsiasi tipo e/o mancanza di beni mobili, saranno subito attivate tutte le procedure necessarie per ottenere il*

*relativo e tempestivo risarcimento da parte dei promotori della stessa e/o di coloro che si sono assunti responsabilità al riguardo.*

*L'esperienza insegna, infatti, che, anche laddove la maturità e l'assennatezza di questi ultimi siano indiscutibili e pur in assenza di cattive intenzioni e/o la dabbenaggine di qualcuno, soprattutto quando, irresponsabilmente, si consenta l'ingresso di estranei nella scuola, fa sì che sempre, al termine di un' "occupazione", si debbano registrare danni e/o avvenuta sottrazione di beni.*

*E resta soprattutto inteso che, se l'occupazione in questione dovesse impedire la fruizione del diritto allo studio anche di un solo studente, la situazione, integrando la fattispecie di interruzione di pubblico servizio, sarà immediatamente rappresentata come tale agli Organi competenti ai quali sarà richiesto il dovuto intervento per il ripristino della legalità.*

*E' appena il caso di rilevare, infine, che i competenti Organi collegiali saranno comunque chiamati a valutare la situazione anche relativamente agli aspetti disciplinari, non fosse altro per l'accresciuta rilevanza recentemente assunta dal voto di condotta.*

*La scuola pubblica, per definizione, non è proprietà né dei dirigenti, né degli insegnanti, né degli studenti, ma si può dire che il "proprietario" è la collettività, che fissa le regole per poterne usufruire. È questo che ne fa un servizio pubblico, a disposizione di tutti nel rispetto di quelle regole. In questo senso nessuna delle componenti della scuola ha diritto di appropriarsene, per qualunque motivo, e di impedirne l'uso ad altri. La difesa della scuola pubblica e del suo prestigio passa anche da questa consapevolezza, che deve orientare i comportamenti di tutti, incluse le forme di protesta degli studenti.*

*Ribadisco quindi la mia massima disponibilità e il nostro interesse a far sì che essi trovino nella scuola l'opportunità di esprimere le loro idee e far conoscere le loro richieste, ma come dirigente scolastico sia chiaro ho il dovere di garantire il rispetto delle regole che governano la comunità scolastica, cioè le leggi dello Stato e i Regolamenti di Istituto, di tutelare il diritto allo studio di tutti gli allievi e di preservare l'integrità e la funzionalità delle strutture scolastiche.*

***Ogni forma di protesta è destinata all'insuccesso quando vengono violati i principi di democrazia e di partecipazione.***

*Si ringrazia per l'attenzione.*

*Il VOSTRO Dirigente Scolastico  
dott.ssa Virginia Loddo*